

relativamente ai termini della età degli alunni che vengono accolti nelle scuole elementari.

Attualmente sono obbligati alla istruzione elementare gli alunni la cui età è compresa tra i sei e i dodici anni, e questi termini mi paiono troppo assoluti avuto riguardo alle varie regioni d'Italia.

Mentre condivido pienamente il modo di vedere dell'onorevole Comandini, che vorrebbe avvocati allo Stato anche gli asili d'infanzia, io credo che si potrebbe estendere l'obbligo dell'istruzione al periodo fra i sette e i quattordici anni, lasciando facoltà, per mezzo di regolamento, a seconda delle varie regioni d'Italia, di potere arrivare a questi limiti, dando così modo ad alcuni comuni di potere impartire istruzione ad un maggior numero di ragazzi, che oggi sono impossibilitati ad usufruire del beneficio, per effetto del limite dei dodici anni.

Così facendo si provvederebbe anche al bisogno dell'istruzione per un più lungo tempo, ed io nutro speranza che nel prossimo progetto di legge, che presenterà il ministro, si terrà conto di queste considerazioni, avviandoci così a risolvere una buona volta questo importante problema della istruzione popolare, che da tanto tempo grava sulla nostra popolazione. *(Bene!)*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Battelli.

(Non è presente).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Morgari.

MORGARI. Vi rinuncio!

PRESIDENTE. Gli onorevoli Pavia, Rocco e Beltrami, iscritti, non sono presenti.

Ha quindi facoltà di parlare l'onorevole Podrecca.

PODRECCA. Io chiederei all'onorevole Presidente e alla Camera, se non avessero difficoltà, di parlare domani; in quanto che debbo dire molte cose, e non mi sembra questa l'ora opportuna.

PRESIDENTE. La Camera non ha ancora stabilito l'ora, prima della quale un oratore non possa rifiutarsi di parlare; perciò, nel desiderio di far cosa grata all'onorevole Podrecca, ed anche alla Camera stessa inquantochè ci sono pochi altri oratori iscritti, consento a rimettere a domani il seguito della discussione.

Interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni.

DE AMICIS, *segretario, legge:*

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri per sapere se la occupazione del Wadai da parte della Francia non costituisca una violazione dell'accordo franco italiano nel Mediterraneo.

« Cirmeni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno per sapere le ragioni dell'arresto e della detenzione del suddito austriaco Lidner nelle carceri di Torino.

« Treves ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro degli affari esteri per sapere se e come intenda per risarcire i danni derivati ad alcune famiglie di cittadini italiani per malversazioni, di cui si sarebbe reso colpevole un funzionario del Consolato d'Italia in Valparaiso, nello esercizio delle sue funzioni.

« D'Oria ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi per conoscere quali provvedimenti intenda adottare a vantaggio dell'ufficio postale di Mesola (Ferrara) il quale continua a rimaner chiuso al servizio del pubblico.

« Marangoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se dopo lo scontro ferroviario di S. Alessio, si è persuaso della necessità di fornire di telegrafo la stazione di Roccalumera e di S. Alessio e di procedere senz'altro indugio all'ampliamento delle stazioni tutte fra Giardini e Messina.

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere come intenda giustificarsi, per esser venuto meno alla formale promessa di non dar corso alla revisione della imposta fabbricati in Taormina, e di provvedere a nuova revisione, posteriore al terremoto.

« Colonna di Cesarò ».